

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma
sent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni usate che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 10 Agosto 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdetta di in-
dandono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si rinviano le lettere
ed i pleggi non affrancati.
Anno V. — N. 179

Omnes ergo animos laudes quas carmina fundunt
In omnia signatos luna quod alma toganti?

Omnes ergo animos laudes quas carmina fundunt
In omnia signatos luna quod alma toganti?

Il socialismo nei Municipii

E' chiuso il periodo elettorale che portò la rinnovazione parziale o totale di molti consigli comunali. Ed il bilancio di queste elezioni è presto fatto: — i socialisti in quest'ultime settimane caddero in ben venti comuni: senza dire che ora o prima d'ora Como, Reggio, Savona, Monza, Veltro, Vicenza, Firenze, Bologna, Napoli e trenta o quaranta altre città hanno ripudiato il programma socialista ed i suoi sostenitori, o impedendo ai figli di Marx e ai soci popolari di andare al potere o scacciandoli rumorosamente.

E d'altra parte gli elementi d'ordine, vale a dire i cattolici ed i conservatori sono andati riprendendo le loro posizioni ritrovando nel loro passato di onesti amministratori e anche negli errori e nelle incompete riforme dei socialisti nuove e feconde energie. E le cause? Si possono facilmente ravvisare per codesta *debacle* dei socialisti nell'insufficienza organica del programma anzi tutto, perchè per non parlare di quella parte di esso che è chiamato programma massimo il quale è un sistema basato sull'assurdo ed un ritorno ad uno stato sociale anteriore alla civiltà; anche l'altra parte di esso, che è detto il programma minimo e che serve di salvacollo ai socialisti per la conquista dei comuni non fece buona prova, risultò insufficiente e creò disillusioni che generarono l'abbandono degli elettori.

Non si può negare che codesto programma minimo mentre non è socialismo, ma una necessità di adattamento, è anche un centone di riforme parte buone e accettabili da tutti, parte impossibili senza sconvolgere i criteri amministrativi e le leggi che regolano l'andamento dei nostri comuni o per parlar meglio — e noi cattolici non l'abbiamo mai dissimulato — gravano come una cappa di piombo sul loro funzionamento. Pur non facendo professione di socialismo si può allargare il concetto e la pratica della municipalizzazione dei servizi pubblici, si possono abolire le cinte daziarie ritoccare, aggravare, attenuare le tasse del valore locativo, ma non si possono mutare le equazioni positive del darsi e dell'avere nei bilanci.

E poichè qui la matematica non è un'opinione, i sostenitori del programma minimo si trovano dinanzi agli stessi problemi e alle stesse necessità che la legge, i bilanci e gli amministratori richiedevano dai vecchi amministratori.

Con questo di peggio che il socialismo per insediare i suoi nelle amministrazioni municipali dovette presentarsi come salvatore innovatore e promotore d'un'era felice.

Ma i termini fatali sono i bilanci: e quando le partite non tornano... i cittadini devono frugarsi in tasca per pagare la refezione scolastica, il disavanzo delle municipalizzazioni mai riuscite, gli stipendi aumentati, e anche il solito sussidio alla non meno solita Camera di lavoro.

Ed è facile rilevare un'altra causa del decadere del socialismo nei nostri comuni nell'intolleranza odiosa ed aggressiva dei suoi seguaci, manifestantesi col fragore della retorica più sbraccata tutte le volte ch'essi si trovavano di fronte ad una diversa opinione politica o ai diritti sacrosanti del sentimento religioso, in una parola di fronte alla libertà umana.

Oh lo possiamo dire; e la pandistruzione Bakouniniana ch'essi si proponevano per obiettivo nel reggere le sorti dei nostri Comuni!

E credevano che il mondo tutto li dovesse seguire come facevano le piante ai canti e ai suoni di Orfeo!

Fratanto come conseguenza i cattolici si persuadono che è ancora aperto loro un grande ed importante ramo della vita pubblica: a spese degli amministratori socialisti e dello stesso socialismo apprendano a fuggire gli errori che determinano la caduta e sopra tutto dagli stessi socialisti imparino l'abilità pertinace nell'organizzazione proletaria!

Notizie Vaticane

Le fellezzazioni.

Roma, 9. — Numerosissimi dispacci di felicitazione giungono in Vaticano. La Francia non è da meno delle altre nazioni cattoliche.

Il S. Padre gode ottima salute.

Il Card. Merry del Val a Castelgandolfo.

Roma, 9. — Domattina l'Emo Card. Merry del Val si reccherà a villeggiare a Castelgandolfo, di dove tornerà a Roma ogni giovedì sera per assistere al ricevimento diplomatico del venerdì.

Nel primo anniversario della Incoronazione di Pio X

In attesa.

Roma, 9. — Grande folla si stipava stamane in piazza s. Pietro in attesa di assistere alla solenne funzione per il primo anniversario della incoronazione di Pio X. Cordoni di carabinieri e guardie erano distesi avanti alla gradinata della basilica e sotto i colonnati, per regolare l'accesso alla chiesa e al palazzo apostolico.

Le guardie municipali regolavano il servizio delle vetture. Concedevansi soltanto il passaggio alle carrozze che per la via delle Fondamenta portavano al Vaticano i dignitari e gli addetti alla Corte Pontificia, nonché quelli che si recavano alla porta della Sagrestia e di Santa Maria, gli invitati agli scomparti speciali.

I cancelli della basilica Vaticana furono aperti alle otto e la irruzione della moltitudine non fu potuta frenare che a stento.

Nella basilica.

Roma, 9. — La funzione ha avuto luogo all'altare dei Santi Processo e Martiniano; i pilastri di questa navata erano coperti da damaschi rossi a trine d'oro.

La grande navata centrale della basilica, a partire dall'altare del Sacramento, era divisa nel mezzo e in quasi tutta la sua lunghezza da un doppio steccato addobbato in rosso, nel passaggio del Corteo Pontificio e che lasciava uno spazio in larghezza di alcuni metri.

Il grande trono papale sorgeva come di consueto e secondo la tradizionale forma, a destra dell'altare dei Santi Processo e Martiniano, il cui mosaico era coperto da uno splendido arazzo, rappresentante Cristo che parla ai suoi apostoli.

Avvasi a diritta la tribuna per i Sovrani i principi e per il gran maestro dell'ordine di Malta. Appresso al trono e di fronte si ergevano i reparti per il corpo diplomatico, pel patriziato e per l'aristocrazia romana.

Un quadrato formato attorno al trono conteneva allineate le bancate per il Sacro Collegio, per gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, per i Vescovi e prelati di Curia, nonché per il Capitolo vaticano.

Dietro queste bancate erano state collocate duecento sedie per le persone munite di biglietto speciale.

Alle porte e nell'interno della basilica, ad ogni cappella, facevano il servizio d'onore i gendarmi pontifici nell'uniforme di gran gala; la guardia palatina d'onore faceva ala nell'interno dello steccato, dalla cappella del Sacramento alla Confessione. Le guardie svizzere erano situate sui varii ingressi degli steccati e dei recinti.

Erano state erette alcune stazioni di soccorso sanitario, che risultarono di gran giovamento a varie persone, specialmente signore e giovanetti che vi dovettero ricorrere, per essere sventati.

Nell'interno della chiesa, la direzione del servizio d'ordine pubblico era affidata al conte Ceccopieri, comandante la gendarmeria pontificia.

Il corteo papale.

Roma, 9. — Il S. Padre, rivestito di mozzetta rossa sull'abito bianco ed accompagnato dalla sua nobile corte, con la consueta scorta della guardia nobile e preceduto e seguito dalla guardia svizzera, si avviò alla prima loggia; discendendo poi per la scala nobile e attraversando l'aula dei paramenti e le sale ducate e regia a piedi, si portò verso il passaggio che mena alla basilica vaticana.

Il corteo papale era così composto: Precedevano: un maestro delle cerimonie pontificie, i Camerieri segreti e d'onore di spada e cappa, i procuratori di Collegio, il predicatore apostolico, il confessore della famiglia pontificia, i procuratori generali degli ordini religiosi, i bussolanti, i cappellani comuni e segreti; gli aiutanti di Camera, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti e d'onore soprannumerarii, gli abbreviatori del parco maggiore, gli uditori di Rota, il maestro dei Sacri Palazzi, il suddiacono apostolico sostenente la croce papale, i penitenzieri, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti al soglio e il maestro del Sacro Ospizio. Seguivano il Sacro Collegio degli Emi Cardinali, il principe assistente al soglio, il cavalierizzo, i due primi maestri delle cerimonie pontificie e i due Emi Cardinali assistenti al trono.

Veniva infine il Sommo Pontefice, avendo ai lati i flabelli tenuti dai camerieri segreti in cappa rossa; circondavano il S. Padre, il comandante e gli ufficiali della guardia svizzera, quattro guardie dello stesso corpo con i tradizionali spandoli serpentine, raffiguranti i cantoni cattolici della Svizzera, il comandante e gli

ufficiali della guardia nobile, il comandante della Palatina e i mazzieri.

Seguivano immediatamente il S. Padre il decano della S. Rota, per la mitra, i due camerieri segreti partecipanti per la falda, il primo aiutante di Camera, l'uditor della Camera Apostolica, il maggiordomo, il maestro di Camera e i protonotari apostolici.

Chiudevano l'imponente corteo i generali degli ordini religiosi.

La funzione.

Roma, 9. — Pervenuto il S. Padre alla cappella del Sacramento, venne ricevuto dal Capitolo di S. Pietro, con a capo l'Emo Rampolla. Il Pontefice si soffermò quivi per brevi istanti al faldistorio, per l'adorazione del Santissimo. Dopo di che il corteo entrò nella basilica, mentre il S. Padre era rivestito dei paramenti pontificiali.

Un lungo, incessante mormorio si udì da un capo all'altro della basilica, allorchè sollevatosi il velo della Cappella del Sacramento, apparve la figura del S. Padre, in tutta la maestà del suo apostolico ministero.

La omaggio alla volontà del Pontefice, che aveva rinnovata la preghiera di rimanere silenziosi e raccolti, la folla si inchinava riverente al passaggio del Pontefice. E' stata una muta, ma commovente dimostrazione.

Giunto il corteo dinanzi alla statua di s. Pietro, i cantori intonarono il *Tu es Petrus* del Palestrina, che proseguirono poi avanzando unitamente al corteo.

Assisi il S. Padre in trono ricevette l'obbedienza degli Emi Cardinali. Cominciò quindi la Messa, pontificata dall'Emo Card. Merry del Val segretario di Stato, come primo Cardinale creato da Pio X.

La messa fu accompagnata dai cappellani cantori pontifici, sotto la direzione del maestro Perosi.

Venne eseguito il *Kyrie* ed il *Gloria* della messa *Laudate Dominum* di Orlando di Lasso; il *Credo*, il *Sanctus* e l'*Agnus* della messa *Lauda Sion* del Palestrina; il *Benedictus*, a sei voci, scritto dal maestro Perosi per la circostanza, con fuga reale all'*Hosanna*; l'*Introito*, l'*Offertorio* e il *Communio* in gregoriano; il *Graduale* del *Viadana* e del *Perosi* e il *motetto* *Ecce tate* del *Viadana*.

Dopo la cerimonia, il corteo si ricompose e il S. Padre fece ritorno alla cappella del Sacramento.

Fu ripetuta la muta dimostrazione, mentre il Pontefice concedeva benedizioni e visibilmente soddisfatto di questo atto di obbedienza e di ossequio.

La folla è uscita quindi dalla basilica, prendendo d'assalto tram e carrozzelle.

La morte dell'on. Chiaradia

Scrivono da Vicenza, 9:

Questa sera si sparse in città la notizia della morte dell'ex on. Emidio Chiaradia. Mori quasi improvvisamente, nella famiglia del figlio avv. Attilio, sui colli Baricci, nel castello ex Rambalbo, a quattro chilometri dalla città verso Arzignano.

Emidio Chiaradia era nato a Canova di Saccis il 15 aprile 1839 e si laureò in legge a Padova. Dopo aver fatto la campagna del 1859 entrò nell'Amministrazione provinciale dove rimase fino al 1869 raggiungendo il grado di consigliere di Prefettura. Fu poi per molti anni direttore a Firenze delle Assicurazioni Generali di Venezia. Sedette alla Camera per sei legislature consecutive, dalla 15^a alla 20^a nelle prime tre a scrutinio di lista eletto fra i rappresentanti del 3^o collegio di Udine e nelle ultime del collegio di Pordenone. Era un moderato di vecchio stampo e godeva fra i colleghi fama di competenza in materia di bilanci, di alcuni dei quali fu anche relatore. Più competente ancora era nel complicato organismo delle poste e telegrafi, per cui fu nominato relatore della riforma presentata dal ministro Guala e poi modificata da Saracco e rappresentò l'Italia in vari Congressi internazionali postali fra cui quelli di Vienna e di Washington. Avrebbe potuto essere più volte sottosegretario di Stato, ma declinò sempre l'alto incarico offertogli.

Gl'italiani in America.

Togliamo dal *Secolo*:
Sembra che la « Mano Nera » negli Stati Uniti sia diventata una filiale della Maffia italiana. Telegrafano da New-York al *Petit Bleu* di Bruxelles che tutti gli italiani che non si assoggettano alle esigenze di questa società segreta vivono in una perpetua angoscia. Un barbiere di Passaic, nella New Jersey, il signor Castello ha avuto la sua casa dinamitata e si salvò per miracolo. Nella stessa località due altri italiani furono depredati dai membri della terribile società. Nel distretto di Bowery una casa è stata dinamitata perchè il suo proprietario aveva rifiutato di versare 10 mila franchi alla « Mano Nera ». Un albergatore di New York, il sig. Capparelli non avendo voluto sborsare 1250 franchi ha ricevuto

una lettera che gli consiglia di mettere in ordine i suoi affari, perchè fra tre giorni sarà morto. Il disgraziato ha chiesto protezione alla polizia, e intanto non osa più uscire dal suo appartamento.

La polizia fa delle minute ricerche per scoprire gli affigliati della misteriosa società, ma finora queste rimasero senza risultato.

Ed è così che gl'italiani si fanno onore all'estero: krumiraggio, truffa, brigantaggio ecc.!

Nell'Estremo Oriente

Sortita d'incrociatori russi.

Pietroburgo, 9. (Ufficiale). — Un dispaccio dell'ammiraglio Alexieff da Mukden in data 7 allo Czar, dice:

Un telegramma pervenutomi oggi da Port Arthur mi comunica che il comandante della squadra riferisce che gli incrociatori *Rugan*, *Askold*, *Pallas*, *Novik* ed alcune cannoniere fecero il 26 una sortita e furono attaccati dalle navi giapponesi *Schinien*, *Tsukushima*, *Matsushima*, *Tchioda*, da due incrociatori di seconda classe e da trenta torpediniere. Un proiettile da otto pollici tirato dal *Rugan* esplose sulla poppa del *Tsukushima*, mettendo questa nave fuori di combattimento. Le navi nemiche si ritirarono. La nave giapponese *Tchioda* rimase pure avariata in seguito all'esplosione di una mina di sbarramento collocata dai russi.

Un messaggio dello zar agli assediati.

Cefin, 9. — Il giornale ricevuto da Port Arthur oggi pubblica un messaggio dello zar così concepito:

« Spero che il mio popolo difenderà Porto Arturo con coraggio e fedeltà degni della più grande tradizione della razza russa. Io conto che gli ufficiali russi esorteranno gli uomini a tener ferma la bandiera sopra questa piccola parte della Russia ora isolata dalla madre patria. Ho fiducia che il mio popolo aiuterà i soldati ».

Questo messaggio letto alle truppe è stato acclamato. Un ufficiale incaricato di una missione presso Alexieff e Kuropatkin dice che le alture di Kousan sono state prese due volte dai russi. Questi hanno dovuto abbandonare dieci cannoni.

La strage della collina del Lupo.

Cefin, 9. — Un testimone oculare del combattimento avvenuto sulle colline del Lupo il 26 ed il 27 luglio dice che 4000 russi difendevano le posizioni i cui fianchi erano stati tagliati a scarpate ad angolo retto a parecchi ripiani.

Più volte i russi lasciando i fucili raccolsero dei massi di roccia e li precipitarono sui fianchi della collina. I massi rimbalzando di ripiano in ripiano investivano gli assaltatori facendone una strage più terribile che non i proiettili. I russi avevano nascosto sotto le spianate o nella campagna delle mine terrestri composte da uno strato di piroxilina coperta da pezzi di roccia e di terra. Quando le mine esplosevano lanciavano la roccia. C'è chi afferma che una di tali mine annientò due squadroni di cavalleria di cui soltanto 4 uomini sopravvissero e furono fatti prigionieri. I testimoni del fatto sono concordi a dichiarare che le perdite dei giapponesi furono gravi. Quando in fine i giapponesi furono in possesso della posizione questa collina del Lupo dominava un canaio. I cadaveri coprivano altri cadaveri, le viscere dei cavalli si mischiavano a quelle degli uomini. Il terzo giorno i cadaveri erano in istato di putrefazione ed erano rosicchiati dai vermi ed invasi da sciami ronzanti di mosche, e tramandavano un fetore pestilenziale. I soldati incaricati di seppellire i morti erano pochi per un compito così formidabile. Prigionieri giapponesi avrebbero narrato che nel villaggio cinese mitragliato dalle batterie russe una stretta via era piena di moribondi e di feriti ammucchiati gli uni agli altri.

Diecimila feriti a Port Arthur.

Londra, 9. — Il *Morning Post* ha da Sharghad: Si annunzia che vi sono 10000 ammalati e feriti a Porto Arthur.

L'assalto ripreso?

Londra, 9. — Da ieri sera alle 10 e mezzo sino a stamane alle 4 e mezzo a Cifu si sentiva un forte cannoneggiamento in direzione di Porto Arturo. Si assicura che i giapponesi in causa del continuo fuoco russo, impiegheranno quattro settimane a fortificare i colli espugnati ed a collocarvi i pezzi d'assedio.

Kuropatkin e il suo stato maggiore prigionieri dei giapponesi.

Londra, 9. — I giornali pubblicano edizioni straordinarie annuncianti che Kuropatkin e il suo Stato maggiore sono stati fatti prigionieri dai giapponesi. La notizia va accolta con riserva.

350 annegati.

Ambrigo, 9. — Vicino ad Amoy affondò il piroscafo « Noangho ». Perirono 350 persone.

SCOPERTA DI AFFRESCHI all'Abbazia di Sesto

(Dal Giornale di Venezia).

La chiesa dell'Abbazia di Sesto, dove in questi giorni si stanno scoprendo meravigliosi freschi Giotteschi e Toscani che la renderanno pari, quasi, d'importanza alla cappella degli Scrovegni di Padova, è il più puro ed antico esempio di costruzione Bizantina.

Il Monastero ed il tempio dei Benedettini di Sesto, come lo ricorda una iscrizione in versi latini scolpita in lastra marmorea fissa in una delle pareti, furono fabbricati per ordine dei tre fratelli Longobardi, Erfo, Antone e Marco nel 762 alla riva occidentale del fiume Ebdago, ora Reghenza, alla sesta militare dalla città di Concordia — Sexto ab urbe lapide — sotto il titolo di S. Maria in Silvis — e dotarono tale fondazione di beni in trenta e più ville regnando in Italia Desiderio ed indi suo figlio Adelghisio. Nel 778 Marsilone duca del Friuli donò all'abate di Sesto, Beato, il castello di Forno con le ville delle Alpi Giulie e Carniche con tutti i diritti, rendite, masnade e con le miniere di ferro e di rame, Carlo Magno confermò la donazione fatta da Adelghisio a Lupone abate nell'anno 830 ottenne un diploma dall'imperatore Lotario con molti privilegi.

Il Re Berengario nell'anno 888 confermò questi privilegi, e come attesta il Palladio la detta Abbazia nell'anno 964 venne ad arricchirsi di molte altre rendite per altre donazioni largite da Azzone conte di Canusio. Gli abati avevano la loro curia di Pari e cioè un consiglio e corte nella quale intervenivano i loro vassalli che dagli abati stessi avevano ricevuto castelli, ville e possessi in legal feudo. Gli abati poi, come risulta da un processo del 1292 ricevevano nel giorno della loro elezione un sigillo che dovevano portare « ad enigulum pendens est quod ibi erat insculptus Abbas cum fuste in manu et littera circa ».

I Romani Pontefici dichiararono soggetta immediatamente alla S. Sede questa Abbazia la quale sotto il regime dei Patriarchi di Aquileia non riconosceva altro dominio sopra di sé, se non l'immediata protezione dell'Imperatore, e, questo, con piena libertà ed immunità temporale e spirituale. In questo tempo certamente, di massimo splendore e di massima potenza, il tempio venne frescato interamente dai più insigni artefici.

Nella serie dei 42 abati di Sesto, il primo abate commendatario fu Pietro Barbo eletto quindi Sommo Pontefice col nome di Paolo II, e l'ultimo Tomaso de Lavioli (1431). Uno dei più potenti e dei più illuminati, e sotto il quale si compì parte degli affreschi mirabili, fu l'abate Grimani lo stemma del quale ricorre e dipinto e scolpito in pietra sia nell'atrio che sulle torri.

Dell'antica Abbazia, che costituiva una vera e propria fortezza guernita di quattro grandi torri a merlate, e circondata di un profondo fosso, non restan oggi se non due torri di cui una porta gli stemmi del Grimani in pietra ed in pittura, sormontati da un leone alato straricissimo e dalla testa umana. La chiesa costruita nel centro dell'antica fortezza è una purissima costruzione Bizantina della prima epoca Longobarda con tre navate ad incavallatura scoperta.

La sua costruzione, rimonta come ho detto prima, al 762, ma di questa costruzione non restan forse oggi se non l'abside e la cripta che è ora riempita di materiale.

Le altre parti della chiesa furono certamente ricostruite dopo un incendio nell'undicesimo secolo come lo denotano le decorazioni delle finestre a formelle di cotto.

Il monumento di sommo interesse e per lo stile architettonico e per la sua antichità che ne fa la prima chiesa cristiana del Veneto, dichiarato monumento nazionale, venne affidato per il restauro all'architetto Giuseppe Torres, giacchè in così gravi condizioni lo avevano condotto il tempo e l'incuria, da minacciar rovina.

E fu appunto nell'accingersi con la massima diligenza a compiere un restauro radicale, che egli scoprì gli affreschi di cui restava la memoria, ma che supponeva esistere solo in piccolissima parte ed in forma frammentaria.

Fortunatamente invece, sin dai primi assaggi l'architetto Torres venne alla conclusione che la chiesa era frescata per tutta la sua superficie e le prime scoperte fatte nel semi catino dell'abside gli svelarono una decorazione superba, ed un'arte così eccellente da ingenerargli il dubbio se non si trovasse egli dinanzi il genio di Giotto stesso.

Il semi catino difatti, è decorato tutto da una teoria di angeli oranti di una fattura tecnica e di una intensità di sentimento degni del grande frescatore fiorentino; e sia nel disegno inciso a punta e nell'aureola a tutto rilievo, nella pura bellezza spirituale ed estatica delle teste e dei visi, come nel nobile ieratismo della figura e dei panneggi e nelle tonalità squallanti ma pure armoniosissime, tutto ricorda la mano e l'arte Giottesche.

Più manifesta ancora appare codesta strettissima parentela, nel quadro al di sotto degli angeli oranti che da un lato rappresenta il sogno di pastori, e dall'altro la nascita di Gesù. Sulla campagna e sulla collina che si delineano appena sono disposte con bella armonia a piccoli gruppi, delle pecore, stilizzate in una forma nobilissima e degnanti uno spirito di osservazione ed un intuito del vero assolutamente ammirabili; un pastore dorme e gli altri si incamminano al presepio. Più manifesta ancora appare la identità quasi, di questa arte con quella del Giotto e nell'atteggiamento dei pastori particolarmente in quello che dorme, e nello stile, e nella rappresentazione degli animali che Giotto prediligeva ed amava ritrarre.

La fine a domani.

UN ATTENTATO contro il Re di Spagna

Parigi, 9. — Il Journal riceve da Madrid, 8 agosto: « Un dispaccio da San Sebastiano annuncia che tre cartucce di dinamite furono trovate ieri sera nell'interno del salone del treno reale, che doveva condurre re Alfonso a Vittoria. I periti che esaminarono le cartucce dichiararono che il movimento del treno avrebbe prodotto l'esplosione e fatto saltare in aria il treno stesso. In conseguenza di ciò il viaggio del Re è stato differito.

La censura ha rifiutato la trasmissione di questa notizia per telegrafo ».

Era... nna bomba.

Madrid, 9. — Il ministro dell'interno Sanchez Guerra smentisce la voce che il viaggio di Re Alfonso XIII a Vittoria sia stato agguantato, perché sarebbero state trovate nel treno reale delle cartucce di dinamite. La voce è infondata; il Re partirà oggi stesso.

I grandi incendi.

Strasburgo, 9. — Nella notte di sabato scoppiò un incendio scoppiò nell'orfanotrofio.

Il fuoco si propagò alla chiesa della Maddalena che bruciò completamente. I preziosi libri storici furono distrutti. Il danno ascende a un milione. I bambini furono tutti salvati.

Budapest, 9. — Nelle località di Nagy Sallo (Comitato di Bares) è scoppiato stanotte un incendio, che distrusse 225 case con numerosi edifici annessi.

Da due giorni sono in fiamme le foreste di Nagy-Hegy nel comitato di Lipka. La mancanza d'acqua ostacola l'opera di spegnimento.

Graz, 9. — Ieri alle 10 pom. scoppiò un grande incendio nella località di Farnitz vicino a Graz. Il fuoco alimentato da un uragano, distrusse 10 edifici. I danni sono rilevanti; bruciarono tutte le provviste di biade e di cereali.

Parigi, 9. — Dell'incendio scoppiato ieri nell'arsenale di Tolone, finora vi sono 19 feriti, di cui tre versano in pericolo di vita. I danni ascendono a due milioni di franchi.

APPENDICE

Sinodi aquileiesi

Sembra che in questo concilio i Padri abbiano trattato a lungo su quanto valesse a cementare l'unione di carità e l'unità di fede e la buona intelligenza fra le diverse chiese, e che in questo senso abbiano dirette lettere sinodali ad altre chiese, specialmente poi a papa Damaso per render conto del loro operato e per fare essi stessi quell'atto che più di tutto vale a stringere l'unità e a fondere la concordia nella carità di Cristo coll'adesione cioè di filiale attaccamento alla prima sede.

Nelle lettere agli imperatori li pregano ancora che vogliano impedire le conventicole degli eretici in Lirimo.

Con lettere sinodiche accompagnano pure a casa loro i vescovi ch'erano venuti a rappresentare le chiese delle Gallie, lodando esse chiese e tutti i loro vescovi dell'uniformità della fede e della concordia degli animi; ciò che rendette sempre invincibili i cattolici. Quello che ci sopravanza degli atti di questo concilio lo si trova nella raccolta del Lobbe 7, 3. p. 599, e in raccolte di concilii.

I GRANDI LADRI.

L'alta società americana della celebre stazione balneare di Newport è addirittura terrorizzata per i continui e colossali furti di gioie avvenuti colà nelle ultime settimane. Non ha luogo, si può dire, un pranzo od un ballo senza che non avvenga un furto di gioielli. Le perdite complessive ammontano già a 1,500 mila lire. Dei ladri nessuna traccia.

Si ritiene che sia un membro della più alta società colui che dà tali saggi della sua abilità ladresca. I celebri « detectives » di Pinkerton s'aggirano invano travestiti da camerieri in ogni sala di società o si nascondono entro armadi o dietro i cortinaggi o intervengono come ospiti ad ogni festa. Le signore sempre cariche di gioielli come le Astor e le Vanderbilt sono accompagnate da un proprio « detective ». Recentemente ad un pranzo dato dai Vanderbilt in una sera furono rubati dal collo della proprietaria tre preziose collane del valore di 60.000 dollari e mancarono dozzine di broches.

Notizie estere

Centocinquanta vittime di un disastro ferroviario.

Puebla, (Messico) 9. — Si teme che i morti dell'incidente ferroviario superano i 125. Un gran numero di cadaveri fu già ritrovato. Il disastro è dovuto alle piogge che avevano ingrossato straordinariamente il torrente su cui passava il treno. I pilastri del ponte cedettero sotto peso del convoglio. Un vagone fu trovato ad un miglio di distanza dal luogo del disastro. Il bagagliaio e un vagone frenatore non furono ancora trovati. Un altro vagone fu rinvenuto nella località del disastro, ma una cassa forte che conteneva fu sfondata e saccheggiata.

Finora, in seguito alla catastrofe ferroviaria, si rinvennero 63 cadaveri. E' probabile che non si saprà mai il numero preciso delle vittime che si farebbero salire a 150.

Terremoto devastatore.

Wellington, 9. — Stamane alle 10.22 è stata avvertita una forte scossa di terremoto; parecchi edifici pubblici sono rimasti danneggiati. Un gran numero di case private e di negozi rimasero distrutti. Non sono state segnalate vittime umane.

Notizie italiane

Brigantaggio in Sicilia.

Palermo, 9. — Nei pressi di Partinico il negoziante di vini Giuseppe Locaidi fu aggredito da cinque malfattori. Avendo opposto resistenza lo uccisero con tre colpi di fucile a bruciapelo, e lo derubarono di quanto aveva in dosso.

Piccolo incidente ferroviario.

Napoli, 9. — Stamane il treno proveniente da Salerno giunse alla stazione zeppo di passeggeri. S'era appena fermato che, per un errore di manovra, si rimise in moto e la locomotiva montò sul marciapiede. I passeggeri che stavano per scendere, all'urto furono presi da panico molti rimasero contusi, ma non gravemente.

Un conflitto tra contadini e truppa.

Vigevano, 9. — Giungono notizie da Valle di gravi fatti avvenuti ieri e stamane in quella tranquilla borgata tutta dedicata all'industria agricola. Umberto Pistola, segretario della locale Lega dei contadini, aveva annunciato per ieri una sua conferenza. Non si sa per quale ragione, dal sotto-prefetto di Mortara la conferenza venne vietata. Il divieto parve un arbitrio e il Pistola ieri sera volle comunque tenere la conferenza, ma fu tratto in arresto dai carabinieri della stazione. L'indignazione fu generale e numerose squadre di contadini protestarono tumultuando.

A Valle erano giunti parecchi drappelli della benemerita al comando del sotto-tenente Corini di Mortara. Da Mortara si recò pure sul luogo il delegato di P. S. Tambini. Le cose presero una brutta piega.

Non vi posso per ora dare esaurienti particolari non avendo a mia disposizione che succinti rapporti ufficiali e voci cor-

Dice il Palladio (nella sua Historia del Friuli v. 1, p. 173) che san Cromazio, dopo che sant'Anastasio papa aveva condannato gli Origanisti, abbia adunato un sinodo allo stesso scopo nell'anno 400. E per affermarlo si appoggia ad una frase di san Girolamo (2 apol. in Ruf.), che è questa: Ergo beati Episcopi Anastasius, et Theophilus, et Venerius, et Chromatius, et omnis iam orientis quam occidentis synodus, qui pari sententia, quia pari spiritu illum (Originem) haeretum denunciant populus, fures iudicandi sunt?

Che sia facile congetturarlo questo sinodo e altri molti, come cosa assai ordinaria di que' tempi, si afferma; e diveniva molto probabile anche da questo passo. Che sia un fatto storico, non abbiamo sufficiente prova, né il passo sopra allegato mi sembra sufficiente a provarlo.

II. Concilio dell'arcivesc. Gennaro. Anno 447.

I celebri editori delle Opere di san Leone, i fratelli Ballerini, con certissimi argomenti disposero le lettere del santo Dottore secondo la serie degli anni, onde potè risultare chiaramente la ordinata successione dei fatti. In esse si parla anche di un sinodo aquileiese, del quale appunto si poté dalle medesime venire a conoscenza con sufficiente determinatezza. Anche per questo concilio attingiamo liberamente dal « Ricordino » di D. Luigi

renti. Fatto è che il Pistola, dopo essere stato rilasciato, venne di nuovo nella scorsa notte tratto in arresto. Un conflitto è avvenuto e qui alla tenenza si afferma che qualche milite sarebbe stato lievemente ferito. Stamane si sono rinnovati i tumulti e nuovi numerosi arresti vennero fatti.

Le feste di Gemona per il centenario del Padre Basilio Brollo

Terza giornata, 8.

Chiusura delle feste.

Dopo il movimento straordinario della giornata di ieri, quest'oggi il paese presenta un aspetto più quieto. Si capisce che a poco a poco si ritorna alla calma abituale. Una certa animazione regna nelle vie durante la mattinata, per il concorso soprattutto di quelli che si dispongono per le cresime.

S. E. mons. Arcivescovo esce, circa alle ore 7, dalla Canonica arcipretale per recarsi in Duomo a celebrare la s. Messa. Alle 8 1/2 le porte della chiesa si chiudono e si dà principio all'amministrazione della Cresima, che viene ripetuta una seconda volta per quelli che s'erano ritardati. Il numero delle cresime, tenuto conto di quelle amministrate a diverse riprese in Canonica per quelli che non avevano potuto per ragioni specialissime intervenire in Duomo, ascende a circa 280. Veramente si aspettava un numero maggiore, massime dai paesi limitrofi, ai quali forse non fu data abbastanza per tempo la notizia.

L'Arcivescovo in Municipio.

Alle 11 Sua Eccellenza si recò in carrozza di gala, concessa gentilmente dal sig. Francesco Strolli, in Municipio per la restituzione della visita. L'attendevano l'ill.mo sig. Sindaco, diversi della Giunta, e gli impiegati municipali. La visita durò circa un quarto d'ora, e venne offerto a Sua Eccellenza ed al suo seguito il vermouth d'onore. Dal palazzo municipale con lo stesso accompagnamento l'Arcivescovo si portò a far breve visita al Monastero delle Suore Francescane e quindi alle Ancelle di Carità presso l'ospedale di S. Michele.

Nel cortile dell'Istituto Stimatini.

Il trattenimento letterario-musicale, tenuto nel cortile dell'Istituto dei Padri Stimatini, ebbe principio alle ore 17 1/4, e riuscì egregiamente. Un bel colpo d'occhio presentava il vasto cortile, elegantemente ornato per la solenne circostanza. La porta d'ingresso era sormontata dalla seguente iscrizione:

Al Padre BASILIO BROLLO che con la luce del Vangelo e della civiltà crist. nei regni dell'Oriente

portò il nome della sua Gemona e lo circondò di gloria

Missionario ardito sinologo insigne nel II Centenario dalla morte solenni onoranze festive dai figli del popolo.

Sopra il palco, ove si eseguirono le recite, i canti e le poesie, leggevasi quest'altra iscrizione:

Al Padre BASILIO BROLLO nella centennaria commemorazione della sua morte

un serto di canti e di fiori dai parvoli della sua Gemona.

Ad onorare la breve accademia intervenne S. E. l'Arcivescovo coi soliti Monsignori, l'ill.mo sig. Sindaco col segretario capo, il sig. Federico dott. Pasquali presidente della Società Pro Gemona, l'ing. G. B. Zozzoli, l'ispettore scolastico e diversi maestri, la Presidenza della Società cattolica operaia con vessillo, il presidente del Comitato parrocchiale, ecc.; del clero, parecchi parroci limitrofi, sacerdoti, molti signori ed in gran numero le signore.

L'arrivo di Mons. Arcivescovo è salutato da un coro di fanciulli, cui fa seguito la marcia reale suonata dalla banda cattolica. Si svolse quindi il seguente programma: 1. « Un saluto », breve coro con accompagnamento di banda. — 2. « Un

Fabris, or citando le sue parole, ora compendiandolo.

L'eresia che allora il Signore permetteva a prova de' suoi eletti era la Pelagiana.

« La somma dell'eresia di Pelagio era la negazione della trasfusione del peccato originale; cui aggiungeva che la grazia divina non era necessaria ad operare il bene, né era gratuita; e con ciò veniva a negare la redenzione, e rovesciava i fondamenti di tutta la religione cristiana. Faceva l'uomo capace di raggiungere il fine per cui fu creato colle sole sue forze naturali. Era il precursore di quelli che nei tempi moderni si chiamano razionalisti, naturalisti, positivisti, liberi pensatori, deisti, ateisti: senonché Pelagio non negava l'esistenza di Dio, imperciocché, se l'avesse fatto, gli era in que' tempi impossibile intimare i suoi errori; ma confessando Dio, ne voleva far senza ».

Papa san Gasino lo condannò nel 418; e la sentenza di condanna spedì a tutti i metropoli, perchè fosse accettata e firmata da tutti i vescovi.

Era allora vescovo di Aquileia Agostino, che con sua lettera l'accompagnò per la firma a tutte le chiese soggette alla sua giurisdizione.

« I capi e fautori dell'eresia pelagiana, sapendo la grande stima in che era tenuto il Grisostomo, maestri di frode co-

po' d'indulgenza », dialoghetto. — 3. « I fiori », dialogo in versi recitato da 7 fanciulli, terminato il quale si distribuirono mazzette e fiori ai signori invitati. — 4. Marcia « Basilio Brollo » con canto del maestro Ella. — 5. « Centenario del P. Basilio Brollo », poesia. — 6. « Ardenti desideri », poesia. — 7. « O Gemona, ai tuoi colli fiorenti », coro con accompagnamento di banda. — 8. « Il missionario », poesia. — 9. « Siede sul viso amabile », a solo con accompagnamento di piano e armonium. — 10. « Chi fu il P. Basilio? », vivace dialogo in versi martelliani. — 11. « Ringraziamento », dialogo.

La breve accademia non durò più di 50 minuti; fu molto gustata per il brio con cui venne eseguita dai giovinetti della Scuola paterna e dai fanciulli dell'Oratorio Mariano.

Col diretto delle 19.35 mons. Arcivescovo ripartiva per Udine, salutato alla stazione da mons. Arciprete, mons. Bonanni e da diversi sacerdoti. Si mostrò soddisfattissimo delle feste ed ebbe per tutti, massime per mons. Arciprete, parole di incoraggiamento e di congratulazione. Augurò che l'unione e la concordia dimostrata da tutte le diverse classi di cittadini in questa circostanza abbia sempre a mantenersi a vantaggio di Gemona, pel bene morale e materiale del popolo.

Abbia l'Ecc.mo mons. Arcivescovo i nostri più cordiali ringraziamenti per l'alto onore che ci fece partecipando alle nostre feste; un grazie riconoscente al Rev.mo mons. nob. Tinti che ci onorò di sua presenza e che concorse a rendere più popolare la memoria del P. Basilio Brollo, scrivendo una nuova vita e tessendo l'elogio, ringraziamenti a tutti, e monsignori e sacerdoti, che col loro intervento resero più solenni le onoranze.

La serata.

Verso sera il movimento nelle vie si accresce, l'animazione va sempre più aumentando, di modo che la piazza Umberto presenta un aspetto più gaio di quello di ieri sera. Ciò è dovuto ai due concerti dati egregiamente dalla banda cattolica e dal circolo madolinistico, che pur essendo la prima volta che si presenta in pubblico ha riscosso entusiastici applausi. Gran parte del merito per la bella riuscita va data al sig. Frezzato maestro della banda operaia.

Le feste adunque tanto religiose che civili si svolsero magnificamente, e con generale soddisfazione non si ebbe a notare il minimo incidente, che in analoghe circostanze sono quasi sempre inevitabili. Davvero che il Pro Gemona, ha fatto in breve tempo dei passi giganteschi ed ha dato prova di grande energia mentre seppa darsi del festeggiamenti, che potrebbero onorare qualunque città.

Notizie alla spicciolata.

Per completare le corrispondenze passate, mi permetto di aggiungere a questa una breve coda.

L'assegnazione dei premi alle squadre ciclistiche fu fatto coll'ordine seguente: Codroipo: I premio medaglia d'oro di prima categoria — Pordenone: I premio medaglia d'oro di seconda categoria e grande medaglia d'oro come premio speciale — S. Maria la Longa: II premio medaglia d'argento dorato di prima categoria ed un'altra medaglia come premio speciale — Cervignano: III premio medaglia d'argento di prima categoria e grande medaglia d'oro come premio speciale — Gorizia: II premio medaglia d'argento dorato di seconda categoria ed un'altra come premio speciale — Palmanova: III premio medaglia d'argento di seconda categoria — Udine: I premio medaglia d'argento dorato di terza categoria ed un'altra come premio speciale; e poi altra medaglia d'argento di terza categoria a Merello di Tomba.

La pesca ebbe un esito splendidissimo. La vendita dei 40 mila biglietti all'incirca, fu terminata verso le 11 del mattino. La dispensa dei regali, aperta alle ore 18, terminerà domani. Fra i regali distribuiti al notaio dott. Bucchia toccò quello del Papa; ad un impiegato del cotonificio Morgante quello del Re; altri ricchi premi furono vinti dai signori: Francesco Strolli (servizio da caffè in argento); De Rosa veterinario di S. Da-

me' erano, staccando un passo del Grisostomo e portandolo fuori del suo vero senso, anzi a senso opposto, se ne servirono insidiosamente a scabillare nella provincia aquileiese i propri errori; e pur troppo vi riuscirono, come lo dimostrano le posteriori conseguenze.

L'errore faceva la via sotterranea nel mistero. Alcuni anni dopo qual non fu la sorpresa del vescovo d'Aquileia Agostino, quando si vide presentare il libellus fidei, estratto dal liber de fide, ch'era come una professione di Pelagianismo, sottoscritto da non pochi sacerdoti e da qualche vescovo della provincia aquileiese! In fine di quel libello si scusava l'eresia di Pelagio, si appellava a un concilio ecumenico, e si tornava di nuovo a travolgere a senso eretico il passo di san Giovanni Grisostomo.

Non sappiamo se Agostino ebbe tempo e agio di far qualche sinodo a preservazione dall'errore. Sappiamo però che tanto rispose, con carità bensì, ma con sapienza ancora e con fermezza, facendo conoscere il loro stato deplorabile, e pericoli ancora maggiori di perdere affatto la fede, allora specialmente che risuonavano per il mondo le bestemmie di Nestorio contro la Madonna, contro del quale fu adunato poco dopo il concilio di Efeso.

Poco stante Agostino passò agli eterni riposi: e dopo di lui, Adelfo Altinate suo successore montò sulla cattedra aquil-

niense (posate d'argento); Filomena D'Arnonco (alzata di bronzo) ecc. ecc. — Continuerà la distribuzione, domani martedì, alle ore 8.

9 agosto.

Telegrammi d'occasione.

In seguito al telegramma spedito domenica a Sua Santità e che così era concepito:

« Monsignor Tinti e l'Arciprete di Gemona, clero gemonese, diversi monsignori, parroci, sacerdoti presenti onoranze Basilio Brollo inaugurazione lapide Pio X imminente anniversario vostra incoronazione implorano benedizione apostolica. Arcivescovo ».

Oggi si ebbe la seguente risposta:

« Mons. Arciprete — Gemona.

« Santo Padre ringrazia e benedice lei e altri ecclesiastici presenti onoranze Basilio Brollo. Card. Merry del Val ».

Alle otto di questa mattina si ricominciò in Piazza Umberto la distribuzione dei premi della Pesca di beneficenza. Furono favoriti maggiormente dalla sorte i seguenti: un figlio del sig. Giuseppe Pittini al quale toccarono le due statuette in avorio donate dal comm. Uff. Raimondo D'Arnonco; la signorina Lucia Cedaro ebbe un calamaio d'argento donato dal sig. Leonardo Strolli; il vice Cancelliere della vostra Pretura ebbe due busti di bronzo, dono del cav. D. V. Baldissera, e tanti altri che sarebbe troppo lungo l'enumerare. en-nar.

DALLA PROVINCIA

Buia

9 agosto.

Una vera gloria di buia.

Da qualche giorno circolava in paese con insistenza la voce che il P. Aurelio Briante nostro conterraneo fosse stato nominato vescovo. Per accertarsi il nostro Rev. Pievano spedì un telegramma allo stesso P. Aurelio, che attualmente si trova ad Alessandria d'Egitto in qualità di Pro Vicario, e n'ebbe la seguente laconica ma eloquente risposta. « Confermasi elezione. Consacrazione avrà luogo Gerusalemme. » La conferma di questa notizia produsse vivissima gioia in paese dove il P. Aurelio è assai conosciuto. Il P. Aurelio Briante che fu per due volte custode di terra Santa è nato a Soccostoia (Buia) 1 Luglio 1816. Altre volte pregò di essere dispensato dal gravissimo onere ma questa volta non potè esimersi.

Conosce e parla diverse lingue orientali, e scrisse pure pregevoli monografie. Un plauso rincoro, a nome di tutti i Buiaesi, a questo figlio illustre che onora cotanto il paese natio. B.

Latisana

9 agosto.

Le scuole di Portogada.

Riuscirono per bene gli esami della scuola facoltativa di Portogada, come pure i lavori eseguiti dalle alunne. E' ritenibile, che il ministero deciderà in favore, che il magazzino idraulico, venga ceduto in parte al nostro Municipio, per la scuola, d'acché questa trovasi nella sacrestia, umida, ristretta, oscura, mancante di tutti i requisiti necessari. Il bene pubblico deve essere anteposto in via assoluta, a certe protezioni che da molto tempo sussistono e che non hanno ragione di sussistere. Anche i lavori della nostra chiesa, sono a buon punto; una parola di elogio all'instancabile Abate, che tutto si sacrifica per riuscire nello scopo.

Presso la

BANCA POPOLARE FRIULANA Servizio di CASSETTE FORTE per custodia (Safe - Deposite)

Prezzi d'abbonamento:

Formato 1.° Trimestre L. 7.50 Semestre L. 10 — Anno L. 15. Formato 2.° Trimestre L. 10 Semestre L. 15 — Anno L. 25.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

leiese nel 434.

« Durante l'episcopato di Adelfo, que' sacerdoti che avevano presentato ad Agostino il libellus fidei si contengono esterrefatti come fossero rimasti persuasi del monitorio loro dato da Agostino, e parevano in tutto cattolici. Ma pur troppo erano essi lupi mascherati, che perfidamente spargevano ed insinuavano di soppiatto il veleno dell'eresia. »

Settimo vescovo di Altino scopri le loro trame, e conobbe il guasto che menavano nelle diocesi della Venezia, e ne scrisse al Papa san Leone il grande nell'anno 442.

Il sommo Pontefice tostamente diresse una lettera all'arcivescovo di Aquileia, avvisandolo del pericolo in cui si trovava la fede nella sua provincia ecclesiastica: gli ordina di non ammettere o ricevere alla comunione cattolica coloro che avevano professato o professavano l'eresia di Pelagio e di Celestio, se prima non avessero fatto l'abiura degli errori e la professione di fede cattolica. Ed affinché quest'atto sia pubblico e solenne, gli comanda di convocare il sinodo provinciale, con ordine che il clero tutto affermi e sottoscriva la fede cattolica: spiega la vera dottrina della grazia, e prescrive che coloro i quali puramente e interamente non l'accettassero, sieno scomunicati.

(Continua).

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno lire 16 — semestre lire 8,50 — trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Il Telefono del GROCATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 11 — s. Riccardo.

Fiere e mercati della provincia. Artagna, Flaibano, Sacile, Gorizia.

Spettacoli d'agosto

La seconda ascensione del "Centaurio".

Ieri s'ebbe la seconda ascensione del pallone il "Centaurio".

Malgrado il tempo poco propizio ed una fine pioggerella che scendeva ad intervalli, molto pubblico accorse ad assistere all'ascensione.

All'ascensione dovevano prender parte il signor dott. Luigi Fabris ed un altro signore della città. Quest'ultimo però all'ultimo momento, in vista del tempo incostante rinunciò alla gita, e venne sostituito dal tenente Mario Giroto, quello stesso che fece la salita domenica scorsa.

Alle 6,50 uno squillo di tromba dà il segnale della partenza, ed il "Centaurio" si libra maestoso nell'aria, prendendo la direzione Est-Nord-Est. Dopo alcuni minuti di sosta il pallone prende la direzione di Nord dirigendosi rapidamente verso Tricesimo.

Verso le 6,55 il pallone sparve fra le nubi, ma poco dopo ricomparve molto lontano.

Alle 7,10 il "Centaurio" trovavasi sopra Colloredo di Montalbano e filava velocemente in direzione di Buia ove passò verso le 7,20.

Alle 7,30 fu visto passare sopra Artagna e dirigersi verso S. Daniele. Accennava a prender terra.

Alle 8 e minuti al Sodalizio della Stampa giungeva il seguente telegramma: «Ore 7 1/2 scesi felicemente nei pressi Susans. Gita splendida. Raggiunti 1400 metri d'altezza. Firmato Giroto, Fabris.»

"Cabrera", e "Manuel Menendez".

Per meglio assicurare l'esito dello spettacolo la prima del "Menendez", seguita dalla terza della "Cabrera" è rimandata irrevocabilmente a domani giovedì 11.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta nominò a presidente del consiglio del Collegio Uccellis l'ass. avv. Comelli ed a membro l'ass. prof. Domenico Poelle.

A presidente della Commissione Uccellis l'ass. avv. Comelli. S'occupò poi di affari di ordinaria amministrazione.

Termometri per uso medico.

Si porta a conoscenza dei Signori Medici e dei privati in genere che, da quando andò in vigore il regolamento approvato con R. D. 3 luglio 1892, n. 367, riguardante la verifica facoltativa dei termometri e degli alcoolometri, è avvenuto che taluni presentassero a prova dei termometri clinici, muniti di certificati di verifica sprovvisti di firma, che però potevano indurre in errore i relativi compratori di buona fede.

Questi certificati, apocrifi, dichiaravano perfettamente esatti i termometri, che poi, verificati con ogni cura presso il Laboratorio Centrale Metrico di Roma, furono trovati difettosi.

La Direzione della Sanità in Roma, impensierita dai risultati ottenuti con i detti esperimenti, partecipò già da tempo la cosa alle regie Prefetture per la necessaria comunicazione a chi di ragione, avvertendo che se si vuole essere sicuri sulla esattezza degli indicati strumenti nessun'altra prova può essere sostituita a quella derivante dal bollo a stemma reale inciso sul termometro a cura del Laboratorio Centrale Metrico.

Ora, perchè nessuno possa allarmarsi della spesa occorrente e per l'invio a Roma e per la verifica del proprio termometro, si fa noto che il locale R. Ufficio Metrico e di Saggio farà gratuitamente la spedizione al ripetuto Laboratorio dei termometri clinici, i quali, conforme alla tariffa annessa al r. decreto 3 luglio 1892, non pagheranno che 20 cent. per ogni osservazione compresa fra i 25 e i 50 gradi.

Ciò premesso, si fanno voti perchè, in avvenire, nessun medico voglia più applicare agli ammalati il termometro che non sia stato ufficialmente verificato, in guisa che siano note anche le più lievi differenze di segnatura e si possa tenerne il debito conto.

Asino investito dal tram.

Nel pomeriggio di ieri dallo stallo alla Colomba in via Poscolle usciva a tutta corsa un asino attaccato ad una carretta da contadini. In quel mentre passava il tram a cavalli ed il povero asinello rimase investito. Lo scontro fu violento: somaro, carretta e contadini rimasero travolti.

Fortunatamente tutto finì con numerose escoriazioni del povero asino e con grande illarità dei presenti.

Lampade spente.

Venne posta in contravvenzione dalle guardie di città, la ditta Volpe-Malignani, perchè furono trovate spente tre lampade elettriche in via Paolo Sarpi.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 agosto 1904:

Table with 2 columns: Rendita (5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0) and L. (103.54, 101.42, 73.-)

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Società Veneta and L. (1120.50, 716.50, 452.50, 118.50)

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee, Italiane, Città di Roma and L. (504.50, 358.-, 507.-, 358.-, 508.50)

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It., Cassa r., Ist. Ital. Roma and L. (509.50, 509.-, 515.50, 509.-, 516.-)

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche) and L. (100.01, 25.24, 123.37, 105.17, 265.95, 98.80, 5.15, 22.81)

Manuel Menendez

IL LIBRETTO.

Dei 237 concorrenti al premio melodrammatico internazionale Sonzognò, ebbero l'onore della terna proposta al giudizio del pubblico: un maestro veneziano con "Domino azzurro", L. Filiasi, napoletano, con "Manuel Menendez", G. Dupont, francese, colla "Cabrera".

"Domino azzurro" cadde alla ribalta; il premio, contrastato fra le altre due opere e per norma di concorso indivisibile, fu finalmente aggiudicato al Dupont; Lorenzo Filiasi ebbe dal Sonzognò, a titolo d'incoraggiamento 10,000 lire.

Della "Cabrera" abbiamo già esaminato brevemente il libretto; oggi esaminiamo quello di "Manuel Menendez", che domani sera va in scena.

I libretti, in un atto, per regola di concorso — sono ambedue di soggetto spagnolo. Val la pena di notarlo, come sintomo. La Spagna — in cui vigono ancora intatte le antiche costumanze; la Spagna — ancora refrattaria, per elezione o per impotenza, a tanti moderni progressi; la Spagna — incurata e in se romita tanto, da parere lontanissima da noi; la Spagna, dico, è certo il luogo più proprio per collocarvi un sogno d'amore. Questa la causa remota: causa prossima poi del "Manuel Menendez" una novella dal De Amicis; della "Cabrera", la guerra ispano-americana. An'ora: una delle condizioni proposte dal Sonzognò era che la composizione musicale fosse in un atto. A questo forse non è alieno lo splendido successo di "Cavalleria rusticana"; certo però vi si rispecchia quel movimento psichico per cui in letteratura al romanzo si vien sostituendo la novella, e nel campo storico, alla storia nazionale od anche universale la monografia.

IL MANUEL MENENDEZ.

I librettisti: Vittorio Bianchi, abruzzese che ha già composto altri libretti per musica, e Antonino Anile, calabrese, professore all'Università di Napoli, scienziato e anche scrittore di versi.

LA FAVOLA.

Manuel Menendez, uno dei più forti e rispettati giovinotti di Siviglia, ama Fermina, fiorata, bellissima donzella. Alcuni studenti accortosi che l'animo di lui è propenso alla gelosia, vi gettano l'orribile sospetto: egli crede; toglie, dalla vicina osteria della Torre d'oro l'insegna, la capovoglia e vi scrive: «Fermina è cortigiana», e la attacca alla porta di lei. La scorge essa e quasi sviene e giura di non amarlo: il popolo protesta contro l'insana scritta. Menendez, — accortosi dell'insidia tesagli, — anche col mezzo dell'amico Hermogenes, tenta di placare l'amanza: non vi riesce, e disperato sale le scale della sua abitazione e si tronca la mano che scrisse le infami parole. Accorre Hermogenes, che lo trasporta sulla scena fra una turba di popolo raccapricciato: Fermina manda un grido e copre di baci il corpo dell'amante che stramazza a terra. Lo sfondo morale — diciamo così — è tenuto da una gitana Mariquita, la quale a Menendez che ridendo le porge la mano, predice: «Quest'ultimo amor... vi costerà: del sangue, o signor mio». Così quando Menendez appare sanguinoso tra le braccia di Hermogenes, la folla prorompe: «E' profetia! Questo è forse l'unico bel gusto drammatico del libretto: il quale tira

innanzi psicologicamente fiacco, senza passaggi psichici, senza saper sfruttare i momenti salienti dell'azione e le situazioni liriche. Per questo forse, e un po' anche per il poco dolore intrinseco della favola, questa appare povera, e non solo povera, ma tessuta di mezzucci, senza lo svolgimento nobile e grandioso d'una forte passione amorosa come vorrebbe esser questa. I versi molto prosastici; eccettuato dove gli autori attingono al metro lesto e metallico del Boito:

La mia spada salda, offende, batte, fende la masnada ecc.

e altrove

Vieni — Corri Presta — Lesta Canti — Suoni ecc.

E le «luci di gioia ed ombre di sospetto» che cosa sono? — Il Manuel Menendez è un cattivo libretto. Al giudizio della giuria che all'opera del Filiasi prepose la "Cabrera", certo non fu estraneo il suo poco valore letterario. B. C.

Corriere commerciale

Fiera di S. Lorenzo.

I. giornata. — Ieri primo giorno della tradizionale fiera di S. Lorenzo il mercato è molto animato per grande concorso di bestiame bovino ed equino. Bellissimi capi così nei bovini come nei cavalli. Di questi ultimi parecchi di valore e quali da parecchio tempo non si vedevano sul mercato.

Fu venduto un paio di buoi da macello, bellissimo per 1500 lire. Acquirente il sig. De Lorenzi di Palmanova, venditore il sig. Chiopris detto Cordonar.

I prezzi dei bovini da macello sono sostenuti. Buoi a lire 145 il quintale, vacche a lire 125 al quintale.

Calmi i prezzi dei vitelli. Entrarono nel mercato 256 buoi, 458 vacche, 379 vitelli, 117 cavalli e 17 asini. In generale scarsità d'affari.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.



Innocente Giacobbi UDINE

- Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparat elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti VIA SAVOUE N. 5 Tolmezzo

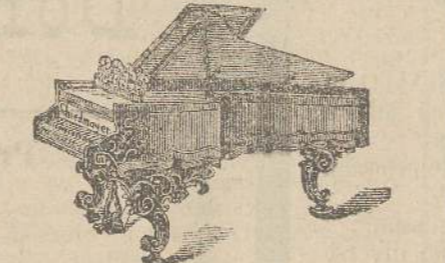
Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

L. Cuoghi

UDINE — Piazza del Duomo — UDINE Grande Deposito

PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DI UDINE.

Pel p. v. anno scolastico si accetterebbero in questo Collegio in qualità di Prefetti due giovani che abbiano compiuti gli studii liceali e che possano prestarsi, non solo a sorvegliare ed educare, ma anche ad assistere nei loro studii i Convittori che verranno loro assegnati.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Giovanni Bertoli

intagliatore-doratore UDINE — Via Poscolle N. 35 — UDINE

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereoforali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroci e le Fabbricche per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

Occasione favorevole

PALA

rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata di buon autore — metri 1.80 X 1.30 per L. 350

rivolgersi presso

Bottacin Giovanni fu Giuseppe

Calle della Bissa 5462-64-65 - VENEZIA

Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato Officine Ss. Giovanni e Paolo 6289A 84

GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candelieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argentature, dorature.

PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità.

STATUE RELIGIOSE in cartone romano plasticato, diversi soggetti e dimensioni.

PER REGALI Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata e peluche, svariato assortimento ricordi per la prima Comunione.

Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli Casa fondata nel 1850

Preventivi, disegni e sopralluoghi a proprie spese

MONTECATINI

ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI Stabilimento "LA SALUTE"

PROPRIETÀ EREDI GABBIANELLI

Cinquant'anni d'incontrastato successo — Spedizione settimanale 10,000 fiaschi Acque: SALUTE (tipo Tettuccio), MASSO (tipo Tamerici), NUOVA TORRETTA (tipo Torretta), GROTTA (tipo Regina), MANDORLO (tipo Rinfresco).

Garantite da ogni impurità. - Le più economiche fra le acque congeneri perchè indipendenti da quelle governative affittate a Società private. Efficacissime nelle malattie dello stomaco, nei catarrhi cronici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato.

ANALISI CHIMICHE ED ATTESTATI DI CELEBRITÀ MEDICHE

Prezzo cent. 60 al fiasco (litri 2 1/4)

Concessionario per la Provincia di Udine: Ippolito Bisutti - S. Daniele. Depositario principale in Udine: L. V. Beltrame, farmacia alla Loggia, piazza Vittorio Emanuele.

Giulio Pagnutti

Via Paolo Sarpi N. 11 (rimpetto la Chiesa di San Pietro Martire)

GRANDIOSO assortimento di cappelli da prete a' ogni prezzo e a' ogni qualità

- Cappello Lepre flessibile > mezzo duro > duro finissimo (ultima novità) > Felpo finissimo a Lire 3

Quadrati da Lire 1.80 a Lire 2.-

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli PREMIATO

con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma

Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Hauna è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco



Il chiar. dottor EGDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza e di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) È raccomandata da centinaia di attestati in cui viene la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ... ggia", Piazza V. E.

CONSERVAZIONE
del
CAPELLI

SVILUPPO
della
BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO
Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.




L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magico lustro.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si rende a peso, ma solo in fiale da L. 0,75, 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

Alle spedizioni per posta postale aggiungere per le fiale da L. 0,75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 30.

Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - Milano.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza. —

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.




Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* FREZZI MODICISSIMI *

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:

SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1,92 x 2,30 di altezza.

QUATTRO LAMPADE in ottone argentato diametro 35 centimetri.

PICCOLO ARMONIUM USATO.

DUE CONFENSIONALI tutto noce in buonissimo stato.

DUE TORCIEMI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.

TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

Cedrebbero a prezzi eccezionali:

DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.

SPLENDIDA PIANETA e **STILONI RICAMATI**, **PIVIALE BIANCO** e **PIVIALE NERO** con diversi **VELI OMERALI**.

Pianete reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali
UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE
NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelloni da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore** all'Esposizione Regionale di Udine.